

Grandi hotel al collasso: serve lo stato di crisi

TURISMO

Ancora nessuna certezza sul come riaprire, dopo oltre due mesi di chiusura. E con una prospettiva di prenotazioni al minimo, visto che la stagione turistica è più che compromessa. Gestori, titolari e manager dei grandi alberghi italiani, con migliaia di addetti diretti e indiretti, hanno più volte chiesto ascolto al Governo. Senza risposta, come spiega Maria Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Confindustria alberghi. Ora non resta che chiedere lo stato di crisi. **Netti** a pag. 16

lari e manager dei grandi alberghi italiani, con migliaia di addetti diretti e indiretti, hanno più volte chiesto ascolto al Governo. Senza risposta, come spiega Maria Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Confindustria alberghi. Ora non resta che chiedere lo stato di crisi. **Netti** a pag. 16

Grandi hotel al collasso: serve lo stato di crisi

CONFINDUSTRIA ALBERGHI Colaiacovo: «Unica priorità, è la sopravvivenza del turismo italiano» Per il 2020 fatturati in calo di oltre il 60%: «Emergenza sottovalutata dal Governo»

Enrico Netti

Le hanno provate tutte. Hanno cercato il dialogo e il confronto a tutti i livelli istituzionali. Si sono rivolti direttamente tre volte, l'ultima lettera è stata inviata ieri, al premier Conte e ai ministri Franceschini, Gualtieri e Patuanelli senza avere nessun riscontro. Dopo oltre due mesi di chiusura per mancanza di clienti chiedono ancora una volta, attraverso Confindustria Alberghi, la proclamazione dello stato di crisi. «Il Governo sta sottovalutando quanto pesi il nostro settore per l'economia del Paese e sta ignorando quanto sia difficile oggi e lo sarà ancora di più nel prossimo futuro, il confronto con le altre realtà alberghiere internazionali che hanno già ottenuto dalle istituzioni preposte risposte concrete e un sostegno reale per ripartire - spiega Maria Carmela Colaiacovo, Ceo del Park Hotel ai Cappuccini a Gubbio e Vice presidente di Confindustria Alberghi -. Ma nessuno ci ascolta. Abbiamo un'unica priorità: la sopravvivenza del turismo italiano. Il protrarsi della crisi sta mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese per le quali chiediamo misure immediate che le accompagnino in quello che si prospetta un lungo percorso verso il ritorno ad un equilibrio economico».

Dal punto di vista economico il settore fino lo scorso anno sembrava non conoscere crisi, con oltre 434 milioni (+1,2%) di presenze nel 2019. Un risultato ottenuto soprattutto grazie agli ospiti stranieri: gli hotel hanno registrato 219 milioni (+1%) di presenze e anche il 2020 era iniziato con ottimi auspici. L'Istat segnala a gennaio un +7,4% di presenze dall'estero rispetto al gennaio 2019.

Così la filiera del turismo è diventata un'altra locomotiva della Penisola in grado di dare un contributo al Pil di oltre 223 miliardi e conta 3,4 milioni di occupati. In altre parole un italiano su sette lavora e vive grazie al turismo.

Un asset strategico che aiuterebbe a risalire la china quando arriverà la ripresa. Il settore meriterebbe ben altre attenzioni nelle settimane del chiusura forzata. Invece finora la politica ha mostrato solo disinteresse. «La bozza del Decreto Rilancio circolata nelle ultime ore, se confermata, avrà ripercussioni gravissime e permanenti. Se non interverranno modifiche radicali molte strutture resteranno chiuse» avverte Carmela Colaiacovo che elenca le misure indispensabili per la ripartenza: la sospensione degli affitti per gli albergatori, credito d'imposta per imprese con immobili in proprietà, cancellazione delle imposte legate all'attività, ammortizzatori sociali per un congruo numero di mesi, defiscalizzazione del costo del lavoro, regole chiare per la ripartenza, no alla responsabilità penale nel caso di infortunio "Covid 19" sul posto di lavoro, contributi a fondo perduto, liquidità, fondo "turismo", bonus vacanza che andranno affrontati con provvedimenti seri e di medio-lungo periodo

far rivivere il turismo italiano.

Per il momento gli albergatori si attendono per il 2020 un calo dei ricavi tra il 60% ma, con lo scenario peggiore, potrebbe crollare al 90% e guardano a quanto accade ai colleghi che lavorano all'estero. Marco Gilardi, direttore operativo Italia del gruppo spagnolo NH Hotels racconta: «Gli spagnoli ci hanno ammirato nella fase dell'emergenza sanitaria, poi si sono stupiti per la lentezza nella ricerca di aiuti che non si sono visti, e soluzioni per superare la fase del lockdown e capire come potere continuare a lavorare nell'attuale realtà». In Italia non si sa ancora quali protocolli seguire per la sanificazione, cosa sarà obbligatorio, quali regole seguire. «In Germania e Olanda i governi hanno operato concretamente - continua Gilardi -. A Berlino si è puntato sugli schermi di plexiglass mentre in Olanda gli hotel sono rimasti aperti e non c'è stato il blocco della mobilità interna. In Spagna poi già state fissate le regole per le convention, con il numero di metri quadri per partecipante».

«Il turismo rappresenta la spina dorsale dell'economia nazionale ed è un fattore chiave per la crescita - conclude Gonzalo Aguilar, Area Vice president per il Sud Europa di Mattiott International -. Nonostante ciò il settore mai come oggi è trascurato



Peso: 1-2%, 16-56%



dal Governo. Senza un reale ed efficace sostegno c'è il rischio che, con il livello di business e l'impatto del distanziamento sociale, molte imprese del settore turismo non saranno più in grado di riaprire». Le conseguenze sarebbero devastanti sia a livello per molti lavoratori, le loro famiglie, gli imprenditori e le amministrazioni locali.

enrico.netti@ilssole24ore.com

STARHOTELS

«All'estero sono partite misure rapide per il riavvio»



ELISABETTA FABRI
Presidente e amministratore delegato Star Hotels

Pensa alla ripartenza Elisabetta Fabri, presidente e ad di Starhotels, gruppo con una trentina di hotel in Italia. «La crisi ci ha portato a una emergenza che diventa una opportunità per posizionare l'offerta della "destinazione Italia", con un mix di bellezze storiche, cultura, tradizioni e artigianato made in Italy - spiega -. Un maggiore valore da offrire a un pubblico che sa apprezzarlo adeguatamente». Per quanto riguarda gli aiuti del Governo Fabri guarda all'estero. «Siamo presenti a New York, Londra e Parigi dove gli aiuti sono arrivati in tempi rapidi e a fondo perduto con la cancellazione di alcune tasse sulle proprietà, la Cig ai dipendenti e a New York abbiamo ricevuto un finanziamento a fondo perduto per pagare due mesi di salari alla ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOTEL MILANO SCALA

«Primo settore a fermarsi e ultimo a ripartire»



VITTORIO MODENA
Amministratore delegato Hotel Milano Scala

«Il turismo è stato il primo settore a fermarsi e sarà l'ultimo a ripartire. Anche per questo è importante che il Governo dia un sostegno forte al comparto fino alla ripresa dei flussi turistici perché finora le misure viste sono assolutamente inadeguate e non si sa quando ritorneranno i clienti» spiega Vittorio Modena, ad dell'Hotel Milano Scala. A preoccuparlo l'incertezza riguardo la ripartenza. «Il turismo internazionale avrà una partenza graduale legata alla riapertura delle frontiere e al ritorno dei voli in Europa e a lungo raggio perché i mercati chiave sono europei oltre a Usa e Russia». Perché l'ad è certo che non appena terminerà l'allarme sanitario si riprenderà a viaggiare come prima ma in totale sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORGO EGNAZIA

«Abbiamo responsabilità verso il territorio»



ALDO MELPIGNANO
Proprietario e managing director di Borgo Egnazia e San Domenico Hotels

«Possibile che nessuno ascolti le richieste del turismo?» si chiede preoccupato Aldo Melpignano, proprietario e managing director di Borgo Egnazia e San Domenico Hotels, gemme dell'ospitalità in Puglia. «Abbiamo anche una responsabilità verso il territorio e il Paese e se non si riapre al turismo avremo delle destinazioni che il mondo ci invidia inutilizzate. Ripartire vuole dire fare ripartire l'occupazione, il lavoro oltre all'indotto e l'intero sistema Paese». Per quanto riguarda gli aiuti Melpignano chiede che siano estese anche alle strutture medio-grandi che hanno poi un effetto volano sulla filiera. «Potremmo riaprire il 18 maggio ma con un numero di clienti minimo - conclude Melpignano -. Lo Stato ci dovrebbe dare una mano per restare aperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCIPE DI SAVOIA

«Prioritari i protocolli di sanificazione delle stanze»



EZIO INDIANI
Amministratore unico Principe di Savoia

«Pensiamo di riaprire a metà giugno e l'altro ieri ci siamo confrontati con la proprietà inglese sui protocolli sanitari da adottare, perché servono indicazioni precise sui modi d'intervento e i prodotti da usare - spiega Ezio Indiani, amministratore unico dell'Hotel Principe di Savoia di Milano, di Dorchester Collection -. Ma in Italia al momento non esistono protocolli per la sanificazione di una stanza di hotel e per gli spazi comuni. La riapertura è condizionata dalla libera mobilità in Italia, l'eliminazione della quarantena per chi arriva dall'estero e la riapertura delle rotte aeree verso lo Stivale. «Per il nostro business il distanziamento sociale rappresenta l'azzeramento di tutte le attività dei clienti business oltre a convention, banchetti, feste, matrimoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLUB MED

«Un tecnico per far ripartire l'industria dell'ospitalità»



ARNALDO AIOLFI
Amministratore delegato Italia Club Med

«Che all'Italia manchi un piano strategico di medio-lungo termine per il turismo è sconvolgente», premette Arnaldo Aiolfi, ad di Club Med Italia. «Il Belpaese potrebbe essere la Florida d'Europa - dice - ma manca il progetto turistico». Aiolfi porta come esempio l'Algarve, regione del Portogallo diventata destinazione turistica sebbene senza la storia, cultura ed enogastronomia dell'Italia. «Il momento è drammatico e sorprende che nelle Commissioni non ci sia un addetto ai lavori, un tecnico che conosca le dinamiche dell'industria dell'ospitalità per tracciare dei piani per uno sviluppo che permetta di attrarre clienti dall'Europa. Il governo francese ha nominato per la ripartenza del turismo Sébastien Bazin, presidente e ad di AccorHotels».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA CARMELA COLAIACOVO
Vice Presidente di Confindustria Alberghi



Peso: 1-2%, 16-56%



Riapertura in sicurezza. La sanificazione all'Hotel Atlante Star di Roma, nei pressi del Vaticano



Peso: 1-2%, 16-56%